

## **Per i cristiani perseguitati, perché sperimentino il sostegno di tutta la Chiesa nella preghiera e attraverso l'aiuto materiale.**

Ancora oggi nel mondo, molte comunità cristiane vivono situazioni difficili di sofferenza e di dolore, in alcuni casi addirittura di persecuzioni più o meno larvate se non conclamate pubblicamente, vedi ad esempio i cristiani in Arabia Saudita a cui è proibito (pena se scoperti il carcere) possedere nella propria abitazione una Bibbia per uso personale. In altre parti del pianeta si arriva a sequestrare dei cristiani per costringerli a rinnegare la propria fede e "convertirsi" all'Islam praticato nella forma più becera e intollerante, basta vedere che dopo aver rapito circa trecento studentesse da un collegio cattolico in Nigeria, i miliziani di "Boko Haram" prima di darle in sposa ai guerriglieri ribelli, li costringevano ad abiurare la propria fede.

Di fronte a questi casi eclatanti di violazione dei diritti umani e ad altri simili che magari non conosciamo a causa del silenzio connivente dei mass media internazionali e purtroppo anche di quelli locali, che fare? È fuori discussione che le comunità cristiane, in particolar modo quelle parrocchiali devono offrire un aiuto e un sostegno che non può venire mai meno specialmente nei momenti di maggior sofferenza. Con l'ausilio dei gruppi missionari si può andare incontro a questi fratelli perseguitati, favorendo raccolte di materiale sanitario, vestiti e offerte in denaro e quant'altro, da far giungere loro per affrontare i momenti critici che stanno vivendo.

Per quanto riguarda la preghiera, oserei dire che a livello personale è necessario superare quell'intimismo spirituale (tanto caro a certi movimenti nostrani!) per allargare il nostro sguardo sul mondo a 360 gradi, che ci permetta di entrare sempre più in comunione con i nostri fratelli che vivono situazioni difficili. Mentre a livello più generale urge coinvolgere le nostre comunità magari con la proposta di una celebrazione eucaristica mensile che metta in rilievo l'urgenza e l'importanza del compito missionario affidato alla Chiesa Universale e a tutte le Chiese locali, nessuna esclusa.

Se ai nostri fratelli perseguitati in tante parti del mondo abbiamo fin ora proposto di dare un sostanzioso aiuto materiale e un appoggio spirituale fondato sulla preghiera, non dobbiamo dimenticarci che le comunità cristiane di fronte ai profughi che lasciano le loro terre e case per guerre, calamità naturali od altri cataclismi provocati dall'uomo o dalla natura, hanno il dovere di accogliere e favorire l'inserimento di chi ha perso tutto e l'unica cosa che hanno conservato è la propria dignità vissuta con spirito di profonda fede. La tiepida risposta che hanno dato le parrocchie romane di fronte all'appello di Papa Francesco di accogliere nelle loro mura i profughi di guerra provenienti dalla Siria la dice lunga su quanto cammino di conversione abbiamo ancora da compiere.

*Mario Bandera*  
*Gennaio 2017*